



audigallery

€ 6,00 SUPPLEMENTO AD AUDIOREVIEW N. 421 LUGLIO 2020

23 Speciale diffusori



Lo stile dell'eccellenza

WILSON AUDIO SASHA DAW

10

PRODOTTI IN PROVA

SOUNDLAB **REL ACOUSTICS**
MINISTAT Tzero

COPLAND **SOTM**
CSA 100 SMS-200ultra Neo & sPS-500

TOWNSHEND **BOWERS & WILKINS**
ALLEGRI+ 606



audioPREVIEW

VIVID AUDIO
GIYA G2

La forma della musica

AudioVideoTeam



PRIMA IMMISSIONE 07/07/2020

Vivid Audio Giya G2 • Bowers & Wilkins 606 • Townshend Allegri+ • Rel Tzero • SoundLab Ministat

Speciale diffusori



Streaming che passione!

Non ho dubbi sul fatto che il “tema caldo dell’audio” in questo momento sia lo streaming. Eh già, abbiamo passato parecchio tempo - anni direi - ad analizzare, raccontare, spiegare il funzionamento dei DAC ai nostri lettori, e già dobbiamo passare allo step successivo. Perché, in effetti, per godere delle meraviglie dello streaming c’è bisogno, appunto, di uno *streamer*.

Il problema, almeno per chi si cimenta nel raccontare le evoluzioni tecnologiche dell’audio, è che questo componente è un po’ più complicato da inquadrare rispetto a quelli tradizionali di tipo analogico come preamplificatore, amplificatore, lettore CD, ecc.

A dirla tutta, anche in ambito computer audio, il concetto di streamer è più sfuggente rispetto a quello di un DAC, il cui ruolo è abbastanza facile da individuare.

A mio avviso ciò è dovuto al fatto che non sempre tale componente è visibile in quanto spesso integrato all’interno di un altro prodotto; si pensi ad esempio a quei DAC muniti di una porta di rete e/o di connettività wireless. In altre architetture di sistema il

ruolo può essere svolto da un PC audio attrezzato alla bisogna o, in configurazioni più basiche da un generico laptop. Suppongo dunque che, mancando l’evidenza fisica della presenza dello streamer, si tenda ad ignorarne l’esistenza/necessità.

Tuttavia, mi ripeto, se si vuole ascoltare musica su file, indipendentemente da dove sia memorizzata (hard disk locale, NAS o servizi a pagamento come Tidal, Qobuz, Spotify, ecc.) serve una entità, di natura informatica, che si collochi tra lo spazio di archiviazione ed il DAC, con il compito di decodificare il formato del file - PCM o DSD - ed inviarlo secondo il corretto incapsulamento al convertitore. Tale entità è lo streamer: un player la cui uscita è ancora digitale.

SOTM

Nel mio percorso di audiofilo questa azienda Coreana ha avuto un ruolo importante: il primo DAC che ho acquistato, nell’ormai lontano 2008, era infatti un SOTM. Lo comprai, usato, da un amico, il costruttore delle elettroniche Bakoon nonché connazionale del titolare di questa azienda le cui iniziali, per inciso, stanno per *Soul of The Music*. Fu per me il primo contatto con la “musica liquida”, la cui esistenza a quei tempi ignoravo completamente e, a testimonianza della bontà di quel DAC del quale non ricordo la sigla, posso dire di averlo ceduto ad una persona che lo utilizza quotidianamente, peraltro senza mai averlo spento da quando gliel’ho installato nel 2014. A parte questi personalissimi ricordi, sarà bene precisare che la produzione della SOTM è articolata su tre linee di prodotti dalle prestazioni (e prezzo) crescenti: Advanced I, Advanced II e Ultimate.

Inoltre vi è una linea di cavi di segnale ed una di accessori.

Quest’ultima, in particolare, vede la presenza di alcuni *gioiellini* che fanno sicuramente gola all’autocostruttore evoluto di PC audio; tra questi ricordo gli isolatori per rete LAN, i filtri anti rumore SATA, una scheda USB *audio grade* ed infine il modulo clock sCLK che troviamo anche all’interno dell’sMS-200ultra Neo in prova che appartiene alla linea mediana, cioè la Advanced II.

Oltre allo streamer, tale linea comprende l’alimentatore sPS-500 (in prova anch’esso), il rigeneratore di segnale tX-USB ultra ed il sofisticato generatore di clock sCLK-OCX10. I quattro dispositivi condividono la medesima estetica, utilizzando lo stesso contenitore metallico molto ben realizzato e rifinito; le dimensioni sono davvero compatte (106x48x227 mm) e l’estetica è resa personale dall’inusuale forma dei pannelli frontale e posteriore che sono dei trapezi isosceli rovesciati con due smussi alla base che contribuiscono a rendere gli apparecchi più slanciati. Non si tratta quindi dei classici “mattoncini” ma di oggetti piuttosto curati, pur nella loro minimale estetica, il cui ulteriore tratto caratterizzante è costituito dall’assenza di un display. Del resto bisogna considerare che, in un pannello frontale così striminzito, non avrebbe potuto trovare spazio altro che un *microdisplay* oggettivamente difficile da leggere a distanza di ascolto.

sMS-200ultra Neo

Iniziamo dallo streamer del quale ho ricostruito, spero non sbagliandomi, la genesi. Dovrebbe trattarsi dell'evoluzione di una macchina già recensita sulle pagine di AR nel 2017 (n° 388); rispetto a quel modello, che aveva ottenuto lusinghieri apprezzamenti da parte del nostro Mario Richard, il modello attuale dispone di una scheda di clock separata che, a giudicare dalle immagini, dovrebbe derivare da quella sCLK-EX presente nella linea accessori di SOTM. In effetti questa integrazione era già stata implementata nella versione sMS-200ultra che risale ad un paio di anni fa, mentre quella in prova è la "Neo" del 2019 che ha subito ulteriori aggiornamenti hardware finalizzati ad ottenere una - cito testualmente dal sito del produttore - "more relaxed presentation" ed una scena più ampia.

Per chi vuole una soluzione "pronta all'uso", direi che questa è sicuramente la strada da provare.

Dunque, all'interno del poco spazio a disposizione troviamo ben tre schede: la motherboard, il clock e l'alimentazione montata capovolta. Interessante notare che non stiamo parlando di generiche schede OEM, tipo Raspberry per intenderci, ma di "farina del sacco" dell'azienda coreana. Sulla scheda madre troviamo tre circuiti integrati coperti da ampi dissipatori metallici: trattasi di un ARM dual-core e (probabilmente) due FPGA dedicate alle decodifiche. L'unità supporta fino a 32 bit/768 kHz e DSD 512. La scheda di alimentazione provvede al filtraggio ed alla regolazione indipendente per la sezione dei processori e per il resto dell'elettronica. L'elegante barretta luminosa posta sulla destra del pannello anteriore funge contemporaneamente da indicatore di alimentazione, spia dell'attività di rete e interruttore di alimentazione.

Il pannello posteriore è dotato di due ingressi USB ai quali collegare dei dispositivi di archiviazione dati, una porta Ethernet ed una uscita audio USB, molto curata dal punto di vista dell'isolamento dai disturbi, alla quale collegare il DAC. Tale uscita è asservita alla scheda sCLK-EX che provvede al re-clocking degli stream in ingresso prima di inviare i dati al DAC esterno. Sempre sul pannello posteriore troviamo il connettore dell'alimentazione, il tasto per il reset e lo slot per la scheda microSD sulla quale viene caricato il sistema operativo Eunhasu del quale dirò nel prosieguo.

sPS-500

L'alimentatore fornito nella confezione dello streamer è il classico modello da parete tipo caricabatterie da telefonino; svolge la sua funzione e nulla più. È altresì del tutto evidente come, per ottenere il massimo livello prestazionale, sia necessario ricorrere a questo sPS-500 che è un alimentatore "vero". Il costruttore coreano è piuttosto avaro di informazioni in merito alle tecnologie utilizzate, ma il peso di circa 2 kg lascia supporre si tratti di una classica alimentazione lineare. La tensione di uscita è regolabile su quattro valori (7, 9, 12, 19 Vdc) mentre in ingresso è accettato qualsiasi valore (100 Vac ~ 240 Vac a 50Hz/60Hz). La corrente in uscita è pari a 5A (7Vdc, 9Vdc, 12Vdc) o 3,3A (19Vdc) e la potenza massima pari a 50W (100 Vac). Nelle specifiche tecniche la SOTM dichiara che per questo alimentatore sono stati utilizzati alcuni accorgimenti volti a mitigare al massimo la rumorosità generata dai dispositivi alimentati e a rimuovere il rumore proveniente dalle fonti di alimentazione in corrente alternata. Come già detto in precedenza il cabinet è identico a quello degli altri componenti della serie Advanced II; a questo proposito va specificato che l'sPS-500 dispone di una sola uscita, dunque ipotizzando la presenza nel sistema di streamer, rigeneratore USB e clock esterno, ne servirebbe più di uno.

Eunhasu Music Player

Quando si inserisce un nuovo dispositivo in un sistema computer audio ci si deve necessariamente confrontare con il sistema operativo che presiede al suo funzionamento; si tratta di una operazione che, nella migliore delle ipotesi, avviene solo nella fase di prima configurazione. Tuttavia bisogna riconoscere che è proprio in questo momento che possono saltare fuori quei problemi di

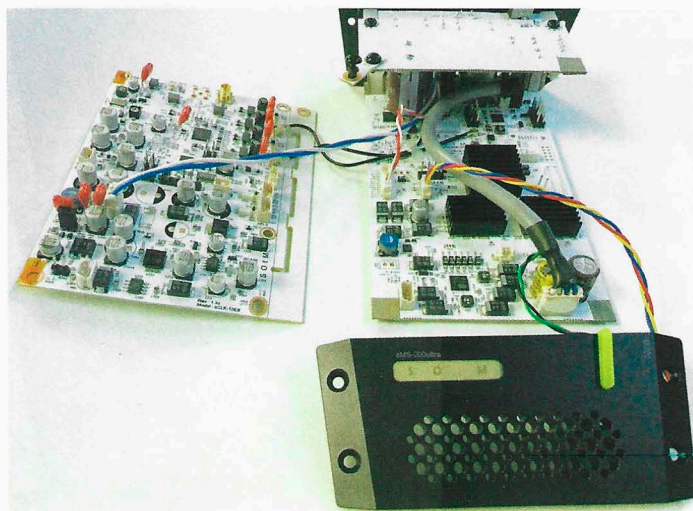


I frontali dei due apparecchi sono praticamente identici.

natura informatica che tanto spaventano i meno esperti. Lo streamer SOTM è equipaggiato con un sistema operativo Linux dotato dell'interfaccia grafica Eunhasu; il tutto mi è sembrato molto efficace, semplice da utilizzare, versatile e, soprattutto, non mi ha dato alcun problema in fase di configurazione. A pagina 26 potete vedere la schermata della pagina iniziale di configurazione, che è accessibile via browser digitando l'indirizzo "eunhasu.local/" o l'indirizzo IP che è stato assegnato all'sMS-200ultra Neo dal server DHCP della LAN alla quale è stato collegato. I vari processi software incorporati sono attivabili tramite delle icone dedicate e sono: server Minim e BubbleUPnP, inoltre Shairport (AirPlay audio player) e LibreSpot per Spotify, i renderizzatori audio SqueezeLite (integra Tidal, Qobuz e internet radio) e MPD/DLNA ed infine Roon Ready Endpoint. Vi è inoltre un ulteriore pulsante dedicato alle configurazioni di sistema (System Setup). Come sa chi mi legge abitualmente, ormai da anni, la mia scelta è Roon; in questo caso il funzionamento è ulteriormente semplificato dal fatto che lo streamer



Il pannello posteriore dello streamer. Si noti la presenza di tre porte USB: una per il collegamento al DAC e le altre per i dispositivi di archiviazione dati.



All'interno dello streamer troviamo tre schede, una delle quali è dedicata al clock.

SOTM è certificato come Roon Ready. Dunque la configurazione si limita ad un click sull'icona Roon dell'interfaccia Eunhasu per attivare la modalità Roon Endpoint; a questo punto basta entrare in Roon e selezionare la zona sMS-200ultra per iniziare a riprodurre la musica presente sul server Roon (Core), già sapendo che saranno stati assegnati in automatico i corretti settaggi. Il tempo totale necessario alla configurazione è pari a un minuto circa; davvero semplicissimo e ciò, probabilmente, spiega perché nella confezione del SOTM troviamo un coupon per attivare un abbonamento prova a Roon valido 60 giorni. Per sfuggire alle accuse di partigianeria mi sono divertito a configurare anche HQPlayer e MinimServer e, in entrambi i casi, sono riuscito a venirme a capo piuttosto velocemente. Insomma, mi sembra che l'OS del SOTM sMS-200ultra Neo sia ben fatto e affidabile; semmai

l'unica perplessità è data dal supporto di memorizzazione e dalla procedura di aggiornamento. Rammento infatti che con un prodotto funzionalmente simile, il microRendu che ho avuto per un certo periodo di tempo in casa, anch'esso con l'OS (*SonicOrbiter* in quel caso) caricato su microSD, mi sono ritrovato con il dispositivo bloccato (*bricked*) a causa di un upgrade finito male. Insomma, anche in questo caso, il suggerimento è quello di fare un bel backup prima di procedere ad eventuali aggiornamenti.

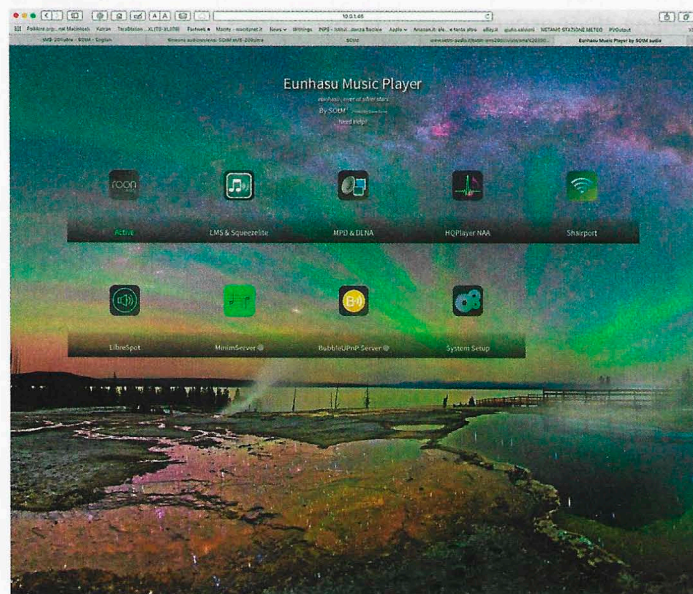
Ascolto

Nel corso della prova lo streamer SOTM ha preso il posto del mio collaudato PC audio, ed è stato collegato al DAC Aqua La Scala MKII le cui uscite analogiche (RCA) erano collegate ad un buffer linea con regolazione del volume (Pass B1) a valle del quale c'erano i finali mo-

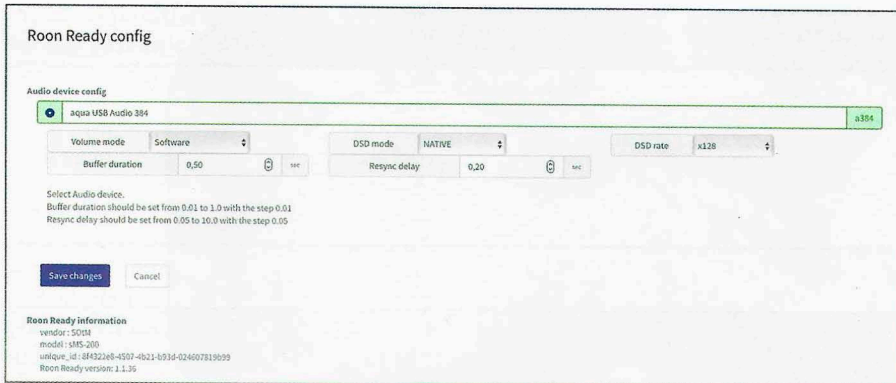
nofonici Mastersound 845. Come diffusori ho utilizzato i miei Magneplanar 1.7 modificati, cablaggio di segnale e di potenza Neutral Cable Fascino. Inizio con una breve considerazione di natura pratica che ho già avuto modo di fare su AUDIOREVIEW in occasione della prova di un altro streamer: la qualità della vita in una sala di ascolto priva di un PC è - a mio personalissimo parere - di gran lunga superiore rispetto a quando "l'intruso informatico" è presente con ruolo da protagonista. Il SOTM, come qualsiasi altro streamer del resto, è rimasto acceso per tutta la durata della prova, parliamo di più di un mese, senza mai richiedere la mia attenzione: *login, logout, firmware update, patch di sicurezza, ecc.*, niente di tutto ciò. Che bellezza poter entrare in sala, accendere l'ampli e iniziare ad ascoltare senza tutti quei noiosissimi preparativi.

Ok, l'interfaccia utente è pur sempre un tablet o uno smartphone ma, insomma, anche grazie alla piacevolezza d'uso dei moderni player - Roon su tutti - è decisamente un bel modo di godersi la musica. Veniamo ora alle note di ascolto, ricordando che il confronto con la soluzione di riferimento basata su un PC Audio è stato svolto a parità di DAC, dunque, almeno sulla carta, le differenze soniche dovevano essere piuttosto contenute. Ho iniziato la mia prova alimentando l'sMS-200ultra Neo con l'alimentatore da parete per poi passare all'sPS-500. Non vorrei dilungarmi troppo su questo aspetto del test e pertanto mi limiterò a dire che, per come la vedo io, l'acquisto dell'alimentatore è ineludibile; non utilizzarlo significa fare un torto, anche grande, allo streamer. L'unica ragion d'essere dell'alimentatore da parete potrebbe essere quella, niente affatto disprezzabile, di dividere in due rate la spesa necessaria a portarsi a casa la "combo". Senza l'sPS-500 il suono dello streamer, rispetto al mio riferimento, tende ad essere un bel po' più graffiante, con una fastidiosa sensazione di grana e privo di coesione.

Per completezza vi dico anche che l'alimentatore del PC audio di confronto è quell'HDplex 200W lineare, già provato nella sezione AudioFile della nostra rivista, da considerarsi come una sorta di riferimento nel settore. Una volta inserito l'alimentatore sPS-500 le cose migliorano in modo repentino, svelando appieno le capacità di questo apparecchio che, senza tema di smentita, mi sento di poter affermare essere di grande livello, con differenze davvero minime rispetto alla sorgente con la



L'interfaccia web del sistema operativo Eunhasu Music Player.



Il pannello di configurazione del DAC nell'interfaccia web di Eunhasu Music Player.

quale è stato messo a confronto, il cui costo è senz'altro superiore considerando la presenza di una scheda USB *Audio grade*, di un isolatore e rigeneratore USB, di un eccellente alimentatore e di un cablaggio SATA interno piuttosto sofisticato. Colpisce in particolare il senso di coesione che lo streamer coreano riesce ad infondere, indipendentemente dalla provenienza dello stream (locale o remoto); in ogni caso la musica riprodotta ha un magnifico corpo, presenza e ricchezza armonica. Rispetto al mio PC c'è qualche diversità anche nel modo in cui vengono pro-

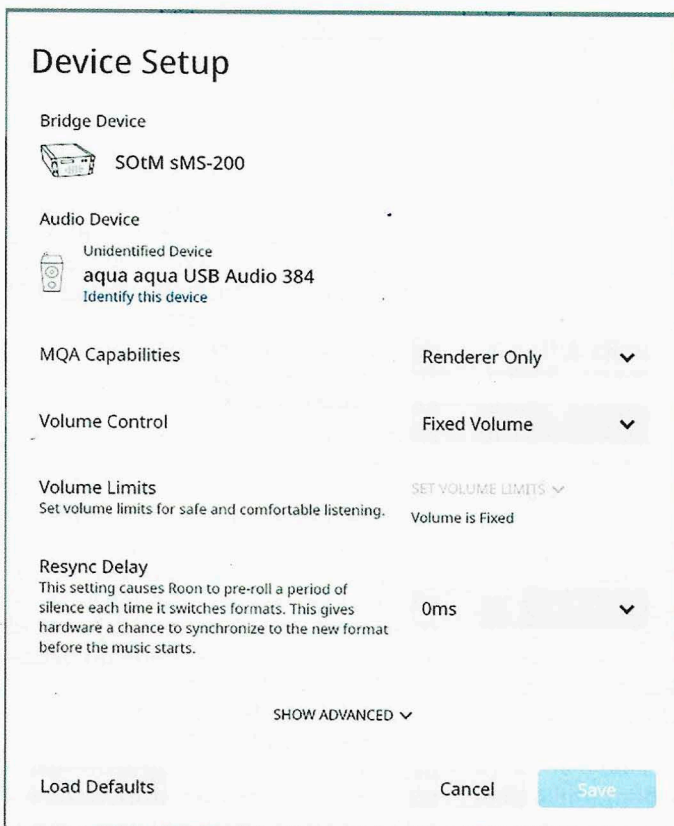
posti i dettagli: entrambe le macchine sono decisamente rivelatrici ma, laddove il PC tende a sbatterti in faccia queste informazioni, come a volerti sottolineare: "...ehi, guarda che bravo che sono, senti qua questo dettaglio!", il SOTM fa tutto con maggiore discrezione e senso di maturità. Stesso discorso vale per la timbrica che, nel confronto, mi è sembrata meno spettacolare ma più aderente alla realtà. Ripeto per l'ennesima volta: a parità di DAC le differenze all'ascolto non possono essere così macroscopiche, purtroppo mi è sembrato che l'abbinamento tra il

SOTM ed il DAC Aqua La Scala MKII fosse più azzeccato in termini di musicalità rispetto a quello con il PC audio; come se tutto suonasse in modo più rilassato, organico e naturale. Perché? Onestamente preferisco astenermi dal dare risposte generiche invocando, come si fa di solito, la rumorosità interna del PC intrinsecamente elevata. E poi: perché lambiccarsi il cervello su un quesito così ozioso?

Conclusioni

Mi sento di consigliare questo piccolo e generoso streamer? Certamente sì e senza riserve, a maggior ragione dopo aver saputo il prezzo di vendita che è di poco inferiore ai millecinquecento euro più alimentatore. Probabilmente, anche tra i nostri lettori, c'è chi è molto più bravo di me nell'assemblaggio di macchine informatiche dedicate all'audio; personalmente, per ottenere prestazioni simili a quelle della combo SOTM con un PC audio ho impiegato un quantitativo di denaro superiore ed in più tempo e fatica. Certamente mi sono anche divertito ed ho imparato molto, ma per chi vuole una soluzione "pronta all'uso", facile ed affidabile direi che questa è sicuramente la strada da provare.

Giulio Salvioni



Il SOTM sMS-200ultra Neo nel pannello di configurazione settings -> audio di Roon.

CARATTERISTICHE

SOTM sMS-200ultra Neo

Tipo: streamer
Sistema operativo: Linux
Audio Player: Roon Ready, DLNA renderer, Music Player Daemon (MPD), Logitech Media Server (LMS), Squeezelite
Risoluzione audio: PCM 32bit/384 kHz max, DSD 64, 128, 256
Collegamenti: porta USB (uscita audio), 2xUSB 2.0, RJ45 Gigabit Ethernet
Alimentazione: +6,5 ~ 14Vdc
Dimensioni: 10,6x4,8x22,7 cm
Peso: 1,5 kg
Prezzo IVA inclusa: euro 1.499,00

SOTM sPS-500

Tipo: alimentatore opzionale
Dimensioni: 10,6x4,8x22,7 cm
Peso: 2 kg
Prezzo IVA inclusa: euro 649,00

Distributore:

Audio Video
 Largo Campana 2
 12084 Mondovì (CN)
www.newaudio.it